

Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with columns: Anno, Sem., Trim. and rows for different subscription types like Sostentore, Con l'ed. di lunedì, Senza l'ed. di lunedì, etc.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I maggiori paesi del Sud America non hanno ceduto alle pressioni di Rusk a P. del Este

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 31

GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 1962

Si apre il congresso dell'Alleanza

Azione contadina

Oggi si apre a Roma il Congresso dell'Alleanza nazionale dei contadini. L'avvenimento acquista tanto maggior rilievo nel momento in cui la crisi che travaglia l'azienda e proprietà contadina subisce un brusco aggravamento con il passaggio alla seconda fase del Mercato comune e la conseguente liberalizzazione degli scambi.

In questa situazione si colloca il congresso dell'organizzazione democratica dei contadini, che ha innalzato la bandiera della lotta per la difesa e lo sviluppo della azienda e proprietà contadina. E' vero che l'Alleanza è una organizzazione minoritaria rispetto alla Collettività diretti dell'on. Bonomi, ma è passato il tempo in cui questo signore poteva fare dell'ironia parlando dell'organizzazione contadina.

La forza dell'Alleanza non sta solo nei suoi iscritti, che devono aumentare, ma sta nella sua politica e nelle sue iniziative unitarie, sta nel fatto che è l'unica organizzazione che difende in modo conseguente gli interessi immediati e la stessa esistenza dell'azienda e proprietà contadina contro tutti i suoi nemici: i monopoli e la grande proprietà fondiaria e il governo dei monopoli e degli agrari.

In questo dopoguerra i contadini italiani si sono rifiutati di divenire una forza d'urto antioperaia, così come avrebbe voluto Bonomi; attraverso l'Alleanza contadina stanno divenendo sempre più una grande forza democratica amica e alleata della classe operaia, una forza destinata ad avere un notevole peso nello sviluppo delle lotte per le riforme di struttura e la democratizzazione dello Stato.

CON UN COMPLICATO ACCORDO PER L'ELEZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Concluso stanotte il congresso dc Ha vinto Moro

Torino investita dall'azione operaia

Si acutizza la lotta alla Lancia

Nuovo sciopero oggi in fabbrica nonostante la diffida del pretore



TORINO — Operai della Lancia e della Michelin in corteo per le strade del centro durante una delle forti manifestazioni dei giorni scorsi.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 31. — Tredicesimo giorno di lotta alla Lancia. Il primo a cedere, a dimostrare paura, preoccupazione, nervosismo è stato il pretore. Dopo le lettere intimidatorie, dopo i fatti insanguinati delle «maschere» padronali (i vari Pantusso e Ferrero — nomi tristissimi — che avevano firmato una lettera proclamatrice ai propri colleghi di lavoro) ieri è intervenuta la magistratura.

Lungo, prolisso, spesso indecifrabile il decreto del pretore applica in pratica il principio della decimazione, principio verso il quale ogni stato moderno è un martirato. Le tentazioni ogni qualvolta si profitti sull'orizzonte un disastro. Non diremo che la direzione della Lancia senta già incombere una Caporetto. Tuttavia questo gesto rivela una inquietudine profonda, una indicativa insicurezza.

Assurde le argomentazioni del decreto, in cui viene sottolineata l'estensibilità a tutti gli scierperanti. Vi si contesta ai lavoratori il diritto di entrare in fabbrica con la deliberata volontà di astenersi dal lavoro, definendo tale comportamento come automatica violazione della proprietà privata e occupazione intermittente dello stabilimento. Come destinatari dell'ingiunzione sono stati scelti alcuni sindacalisti di tutte le organizzazioni sindacali ed esponenti della Cgil, di questi è stato aggiunto un certo numero di lavoratori scelti a caso tra la maestranza, «decimati» come soldati di un esercito in fuga. In fuga in questo momento è però soltanto il padrone che è andato a nascondersi dietro la toga compiacente di un magistrato per battere una forza che si rivela di giorno in giorno sempre più compatta.

Stamane i lavoratori sono rientrati in fabbrica ed hanno continuato lo sciopero. Ogni pomeriggio hanno dato vita ad una manifestazione per le strade di Borgo San Paolo. Migliaia di essi hanno partecipato ai comizi della Cgil e della Uil.

Il decreto del pretore Venetiano è stato irritato questa settimana manifestando di combattività. I sindacati hanno respinto e duramente attaccato il provvedimento. La provocazione ha cementato l'unione delle forze ricordando ai contadini riuniti a Congresso.

PIERO MOLLO (Continua in 10. pag. 8. col.)

Kennedy: «Migliorano le relazioni con l'URSS»

Il presidente americano afferma però che un suo viaggio a Mosca è prematuro Sono iniziati i negoziati per il rinnovo dell'accordo culturale sovietico-americano



WASHINGTON — Il presidente mentre parla durante la conferenza stampa. (Telefoto).

WASHINGTON, 31. — Kennedy, parlando oggi ad una conferenza stampa, ha rilevato l'esistenza di un certo miglioramento nelle relazioni tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica ed ha dichiarato che tutti i canali di comunicazione tra i due paesi debbono essere mantenuti aperti. Il presidente ha sottolineato a quest'ultimo proposito che gli incontri tra Salinger e Kharlamov, come pure le sue conversazioni con Agibieli, (il quale era presente in Sala), sono state utili per esporre il punto di vista americano ai sovietici; però gli Stati Uniti gradirebbero raggiungere brevemente della situazione nel Vietnam, della necessità di acquistare le obbligazioni emesse dall'ONU per il finanziamento delle sue attività, dell'apertura di una inchiesta sul volume eccessivo degli stock di prodotti strategici che oltrepasserebbero le necessità del paese nella misura di oltre tre miliardi di dollari.

Oggi Thompson per la terza volta da Gromiko

Molta sensazione, intanto, hanno provocato le rivelazioni del noto commentatore Joseph Alsop apparse oggi sulla N. Y. Herald Tribune, su una riunione svoltasi venerdì scorso alla Casa Bianca nel corso della quale Kennedy avrebbe letto per circa mezz'ora «le linee della concezione politico-strategica che è venuto elaborando in quest'anno di presidenza». Kennedy — secondo Alsop — ha fissato in tre principi fondamentali le direttive della sua politica militare: La potenza nucleare. Il presidente ritiene che gli Stati Uniti debbano continuare ad assicurarsi una capacità di deterrenza atomica e molto superiore a quella sovietica. E' molto probabile che nella ricerca dell'equilibrio atomico si arriverà, egli ha aggiunto, ad un «punto morto» ma è indispensabile considerare un largo margine di superiorità atomica come la migliore assicurazione contro

vo sarebbe stato registrato. Kennedy ha quindi annunciato che l'ambasciatore americano a Mosca, Thompson, s'incontrerà domani per la terza volta con il ministro degli esteri, Gromiko, nel quadro dei sondaggi in corso per Berlino: «Speriamo — ha aggiunto il presidente — che si giunga ad un felice risultato». Infine circa un suo viaggio nell'Unione Sovietica, Kennedy è di avviso che «un invito e la accettazione di tale invito avrebbero probabilmente il loro peso nella attenuazione della tensione che disazzeramente caratterizza le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, ma fino a quando non vi saranno significativi cambiamenti nella situazione, tale sorta di viaggio non sarà probabilmente considerata utile né dall'uno, né dall'altro paese. Comunque — ha sottolineato Kennedy — abbiamo sempre speranza».

Gli altri temi affrontati da Kennedy sono stati: Esperimenti nucleari. Il presidente naturalmente ha rigettato sull'URSS la colpa della rottura a Ginevra ed ha affermato che il mancato accordo con altri paesi, effettivo prove atomiche. Comunque gli Stati Uniti solleveranno nuovamente il problema il 14 marzo prossimo in sede di conferenza del disarmo: OSA. Kennedy si è detto soddisfatto dei risultati di Punta del Este e che il programma di alleanza per il progresso sarà sviluppato anche se alcuni Stati sudamericani non hanno approvato la linea di «durezza» di Rusk. Attendeva il ritorno di quest'ultimo per decidere sulla rottura dei rapporti commerciali con Cuba. Infine il presidente americano ha parlato brevemente della situazione nel Vietnam, della necessità di acquistare le obbligazioni emesse dall'ONU per il finanziamento delle sue attività, dell'apertura di una inchiesta sul volume eccessivo degli stock di prodotti strategici che oltrepasserebbero le necessità del paese nella misura di oltre tre miliardi di dollari.

Gli ultimi interventi

NAPOLI, 31. — Nell'ultima giornata dell'VIII Congresso nazionale della D.C. l'interesse si volgeva essenzialmente al discorso dell'on. Fanfani e alla replica di Moro. Diremo subito, per quanto riguarda il lungo discorso del Presidente del Consiglio, che esso ha in notevole parte deluso sia per il tono, sia per le argomentazioni, settori non limitati della sua corrente e i gruppi che si sono posti alla sua sinistra. La considerazione di Fanfani secondo la quale ci sono voluti cinque anni perché altri lo raggiungessero e, per forza di inerzia, lo sorpassasse sulla linea del centro sinistra da lui impostata a Valombrosa nel '57 (il riferimento a Moro era trasparente) non ha cancellato l'impressione di una arretrata e frammentaria piattaforma. Con la prima lunga parte del discorso il presidente del Consiglio ha voluto ancora una volta far pesare la così detta «concretezza» sua, di «manovale del partito» come disse a San Pellegrino, in sottile polemica con una certa indeterminatezza che affiora nelle posizioni morote. Per quasi un'ora abbiamo sentito snocciolare una lunghissima serie di provvedimenti, dal piano verde alle riduzioni delle concessioni di viaggi ferroviari gratuiti, fino ai confronti del «Centenario», insomma i dati ormai consueti sul «miracolo».

Poi l'onorevole Fanfani ha parlato di ritardi del partito rispetto a un «Paese che cammina», di inadeguatezza dello stesso meccanismo parlamentare dei gravi difetti del centralismo amministrativo, fino a proporre come il problema dei problemi la riforma della pubblica amministrazione. Ed è a questo punto che egli ha collocato il tema della istituzione delle regioni: «per far», ha precisato in polemica con Scelba, farle non per moltiplicare gli staterelli ma per riportare nell'ambito regionale la decisione che presenzialmente potrebbe essere tardiva, sfasata, controproducente. Generico e più arretrato, rispetto alle posizioni di altri, LIBRERO PIERANTOZZI (Continua in 2. pag. 7. col.)

Seavalcato Fanfani

NAPOLI, 31. — L'onorevole Moro ha pienamente vinto il Congresso dc, in tutti i sensi. Lo ha vinto sul piano interno, affermandosi come leader incontrastato e raccogliendo attorno a sé una vasta maggioranza, anzi uno schieramento ancor più esteso e compatto del previsto; egli si colloca al centro di un arco che va dalla sinistra del partito, la quale ha approvato con esplicita dichiarazione la sua linea politica, fino a tutta l'ala moderata del partito. E lo ha vinto soprattutto sul piano politico, indicando una linea e una prospettiva di espansione del potere dc, e di razionalizzazione capitalistica fuori «delle strettoie» politiche di questi anni. Nella replica che ha pronunciato in serata, a conclusione del lavoro, Moro ha preso atto con soddisfazione di questi risultati. Non solo per motivi formali, egli ha potuto compiacersi del compromesso raggiunto tra le correnti come indice della maggiore unità alla quale ha condotto il suo partito in questo congresso; ha sottolineato le forze di forza su cui la DC, pure in mezzo alle difficoltà e ai rischi in cui è costretta, ritiene di poter fondare la propria iniziativa politica nella mutata situazione attuale; e ha rilanciato la sua linea politica in termini forse ancora più espliciti ed aperti di quelli adottati nella relazione che ha aperto cinque giorni fa e dominato fino ad oggi l'intero congresso.

Nel ribadire l'operazione di centro-sinistra estesa ai socialisti, Moro ha sottolineato l'importanza di un valore non contingente, non strumentale: il valore di una manovra a largo raggio con cui si tenta di dirottare e integrare la spinta democratica del paese nel quadro della espansione capitalistica attuale. E non tanto maggiore sicurezza Moro ha potuto confermare la sua linea in quanto nessuna delle opposizioni e delle contraddizioni, insorte nel suo partito e in questo stesso congresso, sono riuscite ad esprimere una alternativa. Tali appaiono le conclusioni di questo VIII congresso a soli due anni di distanza dal lucente congresso fiorentino; conclusioni che certamente pongono alla sinistra italiana un problema di classe nuovo: compiti di azione e di lotta.

In precedenza, altro elemento caratterizzante della giornata era stato il discorso pronunciato dall'on. Fanfani, un discorso infelice, che certo non ha migliorato il quadro generale offerto, da tutto il dibattito e dal suo esito. Se qualcuno aspettava che il candidato numero uno del futuro governo di centro sinistra inserisse nella linea Moro posizioni più avanzate, si appropinquando una propria impronta a quella della maggioranza dorotea ha di che restare deluso. Fanfani ha cercato di caratterizzarsi come uomo di governo, come realizzatore di una linea che altri si limitò ad enunciare. Ma il tono è stato quello dei suoi momenti peggiori, aristocratico e demagogico, quasi volesse con ciò compensare la sua posizione congressuale minoritaria. E il contenuto, salvo qualche punto, è stato piatto e frammentario e per vari aspetti negativo. In sostanza, il carattere assai più organico e il diverso livello della linea elaborata. LUIGI PINTOR (Continua in 2. pag. 7. col.)

Il razzo era guasto

Le nubi salvarono Glenn

L'inconveniente è stato scoperto solo il 30 gennaio



Glenn, dopo il rinvio del lancio, esce dalla capsula che avrebbe dovuto portarlo nello spazio.

CAPE CANAVERAL, 31. — Il nuovo rinvio deciso per il tentativo di lanciare nello spazio una capsula con un uomo a bordo (il col. Glenn) ha fatto sorgere molti dubbi circa la efficienza del missile predisposto per l'impresa sulla rampa di lancio di Cape Canaveral. Un nugolo di giornalisti ha tempestato di domande sull'argomento il portavoce della NASA; ma essi si sono chiusi nel silenzio, affermando che il missile (un Atlas) è un ordigno militare e che «in questo campo le norme sul riserbo sono rigorosissime». E' stato solo confermato il nuovo rinvio al 13 febbraio.

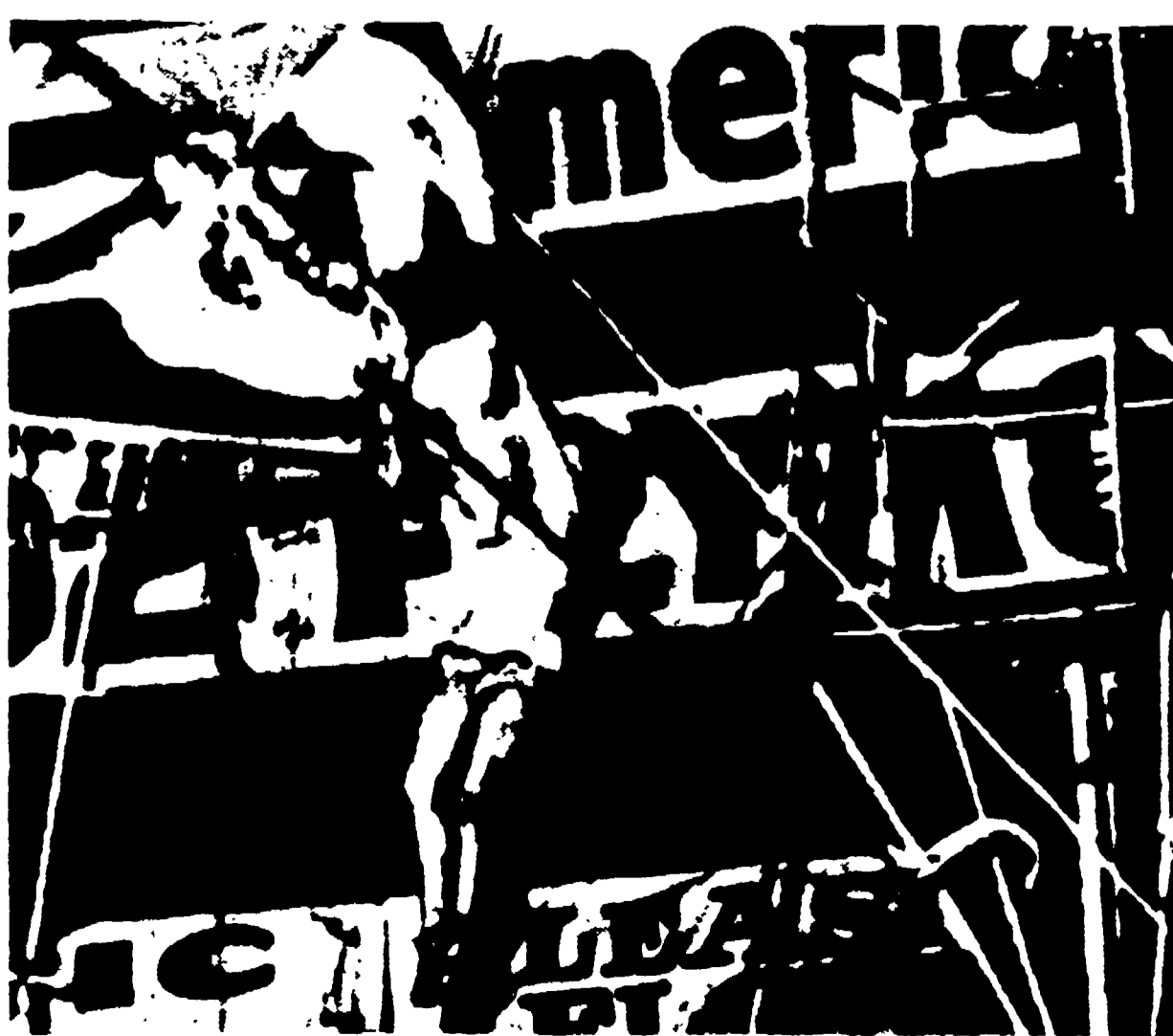
Il col. John A. Powers ha tuttavia fatto un'ammissione di estremo interesse: «Gli inconvenienti riscontrati nel missile non derivano dal tempo che è passato (cioè dagli ultimi rinvii) e sono stati scoperti solo ieri 30 gennaio». E' chiaro dunque che se Glenn fosse partito la settimana scorsa sarebbe andato nello spazio con un razzo difettoso. Si ricorda che fino a ieri era stato annunciato che tutto andava bene dal punto di vista tecnico e che solo le condizioni meteorologiche non erano soddisfacenti.

Secondo alcune indiscrezioni, il missile avrebbe una disfunzione nel serbatoio del combustibile; se e così, si tratta dello stesso guasto che causò la settimana scorsa il rinvio del lancio di quattro giorni della sonda Lunar Ranger II. Inoltre se si sa che i controlli fatti ieri hanno rivelato qualche nota definita «di piccola entità» alle apparecchiature di comunicazione della capsula. Quanto al razzo di decollo si deve considerare che il suo involucro esterno non ha nemmeno lo spessore di una moneta e deve essere tenuto sotto una pressione interna di elio onde impedire che crolli per la pressione esterna dell'aria.

Aumentata l'indennità di contingenza

In base ai calcoli effettuati nella riunione del 31-1-1962 della commissione nazionale per l'indice del costo della vita, l'istituto centrale di statistica, l'indice valevole al fine dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori e dell'agricoltura, del commercio e dell'edilizia per il trimestre novembre 1961-gennaio 1962 è risultato pari al 123,56 arrotondando al 112 contro il 111 nel precedente trimestre. Ciò comporta l'aumento di un punto dell'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura a decorrere dal 1. febbraio 1962 e per il bimestre febbraio-aprile 1962.

Due acrobati muoiono dopo un tragico volo



DETROIT — Due acrobati della «troupe» del Wallenda volanti che lavoravano nel circo Shrine, hanno tragicamente trovato la morte dopo un volo di diversi metri, durante un esercizio. Nella foto: tre acrobati aggrappati disperatamente alle corde tentano invano di trattenerne per i polsi la giovane trapelata Jana Schepp che poco dopo andrà a cadere nell'arena riportando gravi ferite. (Telefoto A.P. - l'Unità).